

## Camillo e Alessandra un «segreto» condiviso

«Le possibilità in Africa ci sono, e sono immense. Il mio obiettivo è educare queste persone: ma io non insegno a loro, io vivo con loro». È l'atto d'amore di Baba Camillo, un missionario italiano che da 46 anni si dedica al benessere e allo sviluppo della Tanzania. Gli risponde una giovane imprenditrice veronese, Alessandra Pedrollo, che ha portato a Kipengere un sorriso e un contributo di solidarietà. «Gli sguardi dei piccoli ospiti sono finestre su un mondo a noi sconosciuto, e risvegliano in me rispetto ed emozioni forti e dolcissime». Il progetto «Un ponte di giochi» ha unito idealmente l'azienda di San Bonifacio attenta alla responsabilità sociale e uno sperduto villaggio dell'Africa attraverso la forza e la leggerezza dei bambini: quelli italiani, che hanno costruito con le loro mani e inviato un container di giocattoli e strumenti per la scuola, e quelli di Kipengere che hanno accolto un dono che li aiuta a immaginare e realizzare un futuro di speranza. Questa pagina racconta la storia di un'idea che ha preso vita in pochi mesi, ma ci parla anche di un modello di sviluppo possibile.



«Baba» Camillo Calliari, trentino, 76 anni

## I giochi? Li creano i figli dei dipendenti

Vista da Verona, la Tanzania sembra un luogo lontano, un continente sconosciuto, vera e propria "terra d'Africa". Eppure da oggi c'è un legame indissolubile, un ponte fatto anche di giocattoli e amicizia, nel nome di una solidarietà che non ha frontiere. Merito della Pedrollo, un grande gruppo elettromeccanico, e soprattutto dei figli dei dipendenti dell'azienda che sono stati coinvolti nel progetto «Pedrollo4Kids». Con spontaneità, impegno e creatività hanno costruito con le loro mani giocattoli fantasiosi e originali da destinare ai piccoli ospiti di Baba Camillo a Kipengere, perché altri ragazzi come loro possano divertirsi giocando. E il Paese dei parchi e degli altipiani è diventato più vicino, perché quei giochi, ciascuno accompagnato da una lettera e dalla foto di chi l'ha inventato e costruito, hanno raggiunto i bambini del

orfanotrofio di Kipengere portando la simpatia e l'affetto dei coetanei della grande famiglia Pedrollo. Il progetto si è concluso poco prima di Natale ma aveva preso avvio a maggio, con la lettera inviata ai ragazzi da Alessandra Pedrollo, amministratore delegato dell'azienda e figlia del fondatore: «Che cosa ne dite se anche noi ci dessimo da fare per i bambini di Kipengere, riducendo le distanze tra Italia e Tanzania? Possiamo parlare un linguaggio universale, noto a tutti i bambini e i ragazzi del mondo: il gioco. Vi invito a vestire i panni di abili artigiani». I figli dei dipendenti hanno accolto la proposta con entusiasmo e con l'aiuto di genitori, parenti e amici si sono messi all'opera con legno, carta, chiodi, colla, filo e soprattutto con creatività e un gran cuore. Già dopo pochi giorni hanno cominciato ad arrivare i primi giochi, e la macchina organizzativa si è

messa in moto nel segno della solidarietà. Per assicurare la massima imparzialità si è deciso che a premiare i giochi e scegliere i vincitori fosse una giuria di esperti: i bambini vincitori del concorso 2014. Tutti si sono messi all'opera esaminando i giocattoli con cura e giudicando i migliori. E anche in questo ruolo i bambini hanno dimostrato di aver appreso l'essenza della solidarietà: la vera vittoria è darsi da fare per condividere la felicità e costruire l'amicizia con chi è meno fortunato. Un vero e proprio catalogo di sogni ha preso forma con cura e passione: come i loro genitori creano utili prodotti industriali (le elettropompe che portano acqua a chi ce non l'ha), così i bambini hanno "esportato" la gioia ai nuovi piccoli amici di Kipengere, prezioso bagaglio per un gemellaggio che resterà nei ricordi del cuore.

Un progetto per creare sviluppo nei villaggi tanzaniani grazie all'opera del missionario della Consolata e all'amicizia di Alessandra Pedrollo, imprenditrice veronese, diventa laboratorio di promozione umana

# «L'Africa vuole crescere Il futuro è nelle sue mani»

Dal 1969 a Kisinga la vita di «Baba» Camillo Calliari è legata a chi vuole costruire il suo destino. Tutto è iniziato dai pozzi per avere l'acqua

«Ho abbracciato l'Africa a Kipengere, dove ho trovato tante piccole mani aperte verso di noi. E io qui, occhi negli occhi, ho incontrato il desiderio di poter offrire qualcosa alla scuola che custodisce e accompagna i bambini, li accoglie e li fortifica sino a quando saranno pronti a spiccare il volo. È la radice da cui germogliano gli uomini e le donne dell'Africa di domani». Alessandra Pedrollo rivive così il viaggio che l'ha condotta da Verona a Kipengere, per portare un sorriso e un aiuto concreto ai bambini ospitati nella missione di Baba (padre, in swahili) Camillo. Agli scolari ha portato il pensiero affettuoso dei figli dei dipendenti dell'azienda, che hanno creato e spedito giocattoli. «Quando i bimbi hanno aperto i pacchi dono - racconta - la loro meraviglia è diventata la mia. Hanno accolto il nostro piccolo gesto andando ben oltre il regalo in sé: hanno guardato al di là degli oggetti, superando tutte le barriere. E quando siamo partiti, le mani che hanno ricevuto i doni si sono alzate in segno di saluto e ringraziamento. Ma sono io che li ringrazio per ciò che ci hanno insegnato. Buon lavoro, Baba Camillo. Asante sana, grazie mille».

compie ogni giorno il miracolo dello sviluppo, tra campi coltivati, greggi, un ospedale, l'orfanotrofio, laboratori e officine. Ci sono classi primarie e una scuola dove i maschi imparano a lavorare e le femmine apprendono cucina, orticoltura, allevamento, inglese, taglio e cucito. «L'Africa è entrata con forza nella mia vita, e io mi sento più africano che italiano - racconta Baba Camillo -. Aver dato l'acqua alla gente è stata l'opera più importante, perché alla base di tutto c'è la promozione umana: solo in un secondo tempo la religione può costruire lo spirito e la coscienza. Vedere che i bambini hanno un futuro è il ringraziamento più bello che ho ricevuto dall'Africa. Sono persone che possono prendere il loro destino nelle mani. Hanno bisogno di aiuto ma non di beneficenza: non facciamo "per" loro, ma "insieme a loro"». «Abbiamo seguito la direzione indicata da Baba Camillo, portando non solo i giocattoli ma anche zaini con l'occorrenza perché ciascuno possa cominciare a costruirsi il proprio futuro, convinti come siamo che l'educazione scolastica sia il primo passo. La missione di Kipengere - conclude Alessandra Pedrollo - è la conferma che insegnare, aiutare a fare, vale molto più di una pura e semplice elemosina».



Alessandra Pedrollo, amministratore delegato dell'azienda di famiglia, in Tanzania

## Da San Bonifacio al mondo: il sogno globale di rendere accessibile l'«oro blu» dove manca

La Pedrollo è una delle aziende di riferimento nel mondo per il settore delle elettropompe. Fondata nel 1974 da Silvano Pedrollo, ha una vocazione globale ma ha scelto di mantenere il cuore dell'azienda interamente in Italia. Anche se esporta il 90% del prodotto in oltre 160 Paesi, progettazione e produzione restano infatti a San Bonifacio, nei pressi di Verona. Alla base del successo una tecnologia innovativa al servizio del mercato globale: un principio poi esteso alla responsabilità sociale, con l'obiettivo di contribuire alla soluzione dei problemi di approvvigionamento idrico nel mondo. Silvano Pedrollo ha iniziato il suo percorso di sviluppo negli anni Settanta nei Pa-

esi arabi, e in particolare in una Dubai che non era certo come l'odierna lussuosa metropoli ma dove l'acqua costava più del petrolio. Grazie alle pompe, da quel deserto poteva sgorgare l'acqua. La proposta, concreta e convincente, aveva convinto gli uomini d'affari e i funzionari locali, e l'attività si era sviluppata rapidamente dal Golfo al resto del Medio Oriente, poi in America Latina, Africa e Asia. La svolta etica decisiva avviene negli anni Novanta, in Bangladesh, dove la Pedrollo progetta una pompa a basso consumo e basso costo, ma di elevata portata, affidabile e durevole. La pompa costa come due pizze ed è in grado di rendere il raccolto di riso abbondante e sicuro, perché i conta-

dini non devono più dipendere dalle piogge. Il valore dell'acqua è finalmente visibile, e da allora gli impianti idrici vengono considerati un bene primario per la vita. L'idea è diventata realtà in molti dei 160 Paesi nei quali l'azienda veronese è presente: fino a oggi essa ha realizzato ben 1200 pozzi che hanno donato l'acqua (e con essa salute e benessere) a più di 2 milioni di persone in zone povere e aride. Proprio pensando all'Africa si è sviluppato il «Progetto Acqua», che ha portato alla costruzione dei pozzi così come alla fornitura di elettropompe per estrarre l'acqua e di generatori per sopprimere alla mancanza di energia.

### Pedrollo

#### Accanto alle missioni per dar da bere a tutti

Una solida visione etica che accompagna lo sviluppo economico e la consapevolezza che le imprese debbano interpretare anche un ruolo sociale, per poter distribuire la ricchezza che viene generata dal lavoro e dall'ingegno. Sono i valori che la Pedrollo riconosce e condivide, e che la guidano fin dalla sua fondazione nella scelta di mettere a disposizione il know-how e la propria competenza industriale per rendere accessibile l'acqua, preziosissimo «oro blu», nelle tante zone del mondo in cui è un bene raro e difficile da salvaguardare.

Gli interventi di supporto e solidarietà rispondono, in buona parte, alle segnalazioni che giungono dalle missioni cattoliche delle più svariate congregazioni presenti nei Paesi del Sud del mondo, con le quali Pedrollo ha stabilito un filo diretto e rapporti che, nel tempo, sono diventati relazioni solide e di autentica amicizia. Oltre alle attività nel campo dell'acqua, nei Paesi

in via di sviluppo l'azienda sostiene anche iniziative umanitarie, come la costruzione di scuole, ospedali, strutture di accoglienza, portando i suoi «mattoni di speranza». Un business senza cuore non genera valore, e un'azienda che progetta e realizza pompe per il movimento dell'acqua può portare anche una prospettiva di crescita umana e sociale. «Avere una visione del futuro - conferma Silvano Pedrollo - significa mettere in discussione il presente e puntare a un domani diverso e migliore. Questo vale nel settore industriale, dove si deve migliorare il prodotto anche se è già un successo, ma è ancora più vero se l'innovazione e le risorse sono messe a disposizione di chi ha bisogno». Aggiunge Alessandra Pedrollo: «Siamo portatori di una cultura della responsabilità e vogliamo dare un contributo al cambiamento non solo dal punto di vista economico ma anche e sociale e culturale». Oltre ai progetti internazionali, la Pedrollo risponde con attenzione e sensibilità anche alle esigenze del territorio in Italia, mettendo a disposizione le proprie risorse per il volontariato e le scuole, o con un sostegno concreto agli abitanti di zone colpite da calamità naturali.

Pagina a cura di PIERFRANCO REDAELLI

**PEDROLLO 4KIDS**

Un progetto pensato per i bambini

Dove c'è acqua, c'è futuro e il Gruppo Pedrollo lavora per rendere migliore, più efficiente, più reattiva, più vicina. E se il futuro è il nostro elemento, è inevitabile dialogare e confrontarsi direttamente con chi oggi lo rappresenta: i bambini.

Abbiamo chiesto il loro punto di vista sulle nostre attività nel mondo, quasi fosse un gioco. E dai più piccoli non potevano che arrivare risposte sorprendenti: l'acqua è vita. L'acqua fa girare il mondo!

La bella lavanderina

Lo yoga

**PEDROLLO 4People**

NEL MONDO 1 MILIARDO E 400 MILIONI DI PERSONE NON HANNO ACCESSO ALL'ACQUA POTABILE

Bangladesh, Cuba, Egitto, Etiopia, India, Pakistan, Perù, Repubblica Dominicana, Romania, Russia, Ucraina, Vietnam, Zambia

La leggenda racconta che il primo pozzo fu scavato nel 1974 in un villaggio del Pakistan.

Etichetta Villaggio in Tanzania